

Thomas HARDY

Grace, felicità e disperazione E nel bosco spuntò il Novecento

Nicoletta Magnoni

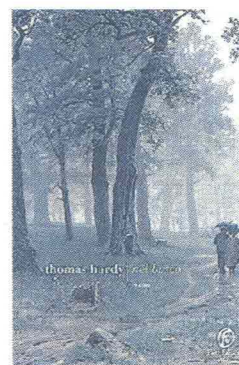
“Nel bosco” di Thomas Hardy (Fazi, 508 pagine, 18 euro) gli alberi vibrano di palpiti umanizzati, le foglie sentono, i colori e gli animali rispettano il codice di un universo quasi pensante. Il bosco di Thomas Hardy attraversa un piccolo villaggio, separando due mondi che le convenzioni sociali hanno già posto a distanza siderale. Quel bosco è teatro e testimone di un copione disperato, con toni mutuati dal romanticismo russo, ma con spunti di una modernità sorprendente per un autore vittoriano che, quando indulge alla poesia la sua grande musa appare stucchevolmente manierista. Poeta sostanzialmente fallito, Hardy ha conosciuto il successo come narratore, pessimista, che racconta «il contrasto tra la vita ideale desiderata da un uomo e quella reale e squallida che era destinato ad avere». Un titolo su tutti, “Via dalla pazza folla”, uscito nel 1874, è stato adattato al cinema nel 1909 e nel 1967. Un motivo in più per aprire questo romanzo, intenso.

GRACE, la protagonista indiscussa, è la classica eroina romantica, contrapposta a un altro *topos* letterario, quello della *femme fatale*, incarnata da Felice Charmond. E già i nomi rivelano un gioco di specchi fra immagini evocate e destini che vanno in direzione opposta e contraria. Grace è divenuta tale, cioè una perfetta, aggraziata fanciulla da alta società grazie al padre, commerciante di legname che tutto ha investito per dare un’istruzione degna di ben altro lignaggio alla figlia, assecondando un accecante desiderio di riscatto sociale.

LA RAGAZZA, terminati gli studi, torna sotto il tetto paterno, circondata da un’aura di superiorità in quell’ambiente di boscaioli e di piccoli borghesi nati dalla prima industrializzazione. Al lettore si presenta come una Lucia manzoniana, pudica, immune da malizia, ingenua. Un esempio di puritanesimo dell’epoca. Ma il lettore la lascerà cresciuta e fortificata, dopo un’educazione sentimentale realistica e a tratti cruda, divisa fra il mite boscaiolo Giles e il medico arrivista Edred. Uno, paternalisticamente sorvegliato dal commerciante di legname, attende il ritorno di Grace, promesso sposo per un voto di lealtà fra padri. L’altro, promettente dottor Faust, inizia la sua carriera nel villaggio, segnando immediatamente il confine fra il suo sé prometeico e il resto dell’umanità.

DUE MONDI contrapposti. Il bosco e la sua gente assistono allo scontro sentimentale e sociale, enfatizzando il *pathos* come il coro greco delle tragedie. Già, perché c’è molto di classico in questo romanzo che, pagina dopo pagina, subisce una metamorfosi fino a diventare un’anticipazione del Novecento: la scelta finale di Grace — che passa attraverso tradimenti e disobbedienze, lutti e passioni, fughe e sottomissioni — è non solo l’esito di un libero arbitrio sconosciuto nell’ambiente vittoriano, ma è anche frutto dell’autodeterminazione di una donna decide di vivere oltre le scelte che altri hanno fatto per lei. E anche lo stile, inizialmente improntato al più puro romanticismo melanconico in sintonia con una natura che rispecchia lo stato d’animo, lascia il posto a efficaci incursioni in un efficace, prosaico rea-

lismo. E questo compensa le descrizioni del paesaggio in cui Hardy si dilunga, dando voce a quella poesia rurale che non ha fatto la sua fortuna, a tutto vantaggio del lettore.



Contadini, borghesi,
puritanesimo,
ipocrisie e la vittoria
del libero arbitrio



"Ragazza in un bosco"
di Vincent Van Gogh
(1882, olio su tela;
Rijksmuseum
Kröller-Müller,
Otterlo"

Chi è

THOMAS HARDY
(1840-1928), poeta e
scrittore britannico.
Tra le sue opere più fa-
mose "Via dalla pazza
folla", "Tess dei D'Ur-
bervilles". È sepolto
nell'Abbazia di West-
minster accanto a Cher-
les Dickens

LIBRI
FAVOLE E MISTERI
Thomas HARDY
Grace, felicità e disperazione
E nel bosco spuntò il Novecento

Scherzi
C'era un tempo
Dopo Udo
Sperò e sperò
L'ultimo